

Giornata della memoria

27 gennaio



Il **27 gennaio** si celebra **La Giornata della Memoria**.

E' una giornata speciale, una giornata dedicata al **ricordo della Shoah**, lo sterminio del popolo ebraico.

Una giornata per ricordare che tanti anni fa, durante la seconda guerra mondiale, milioni di uomini, donne e bambini sono stati perseguitati con le leggi razziali e poi strappati alla loro vita e portati nei lager da dove, solo in pochi sono tornati.

E' un pezzo agghiacciante della nostra storia ed è *importante non dimenticarla*.



Perché ricordare una storia tanto triste?

Ad Auschwitz, uno dei più terribili campi di concentramento, è stata trovata una pietra anonima, dove con un chiodo un prigioniero ha lasciato scritto *"Chi mai saprà quello che mi è capitato qui?"*. Non sappiamo chi fosse, sappiamo solo che era una persona e che ha sofferto in modo incredibile.

Ricordare tutte quelle vittime è quindi molto importante.

Le persone che si sono salvate hanno raccontato la loro storia e tutti noi abbiamo il dovere di non dimenticarla. Col passare degli anni le persone che hanno vissuto quella terribile esperienza non potranno più raccontarla e noi potremmo dimenticarla. Invece, la memoria delle terribili storie di tutte quelle persone ci deve aiutare a costruire un futuro migliore.

Un futuro in cui quelle atrocità non si ripetano mai più!



Perché il 27 gennaio?

Molti Stati hanno istituito un “giorno della memoria”.

L'Italia, con una legge del 2000, ha scelto questa data perché il 27 gennaio 1945 fu liberato il campo di sterminio di Auschwitz.

In effetti altri ebrei, d'Italia e d'Europa, vennero uccisi nelle settimane seguenti. Ma la data della Liberazione di quel campo è stata scelta a simboleggiare la Shoah e la sua fine.



*"La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "**Giorno della Memoria**", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". (Legge 20 luglio 2000, n. 211)*



Milano, il Memoriale della Shoah al Binario 21:
Per ricordarsi di ricordare





***E' successo solo 70 anni fa
eppure non tutti ricordano...***

Olocausto

Con il termine Olocausto s'intende lo sterminio che la Germania nazista e i suoi alleati fecero nei confronti degli Ebrei e di tutte quelle persone definite «indesiderabili» (gruppi etnici come i Rom, prigionieri di guerra, oppositori politici, gruppi religiosi, etc.).

Tale evento cominciò nel 1933 con la segregazione degli ebrei tedeschi in campi di concentramento. A partire dal 1941, i Tedeschi e i loro alleati cominciarono quella che definirono *soluzione finale della questione ebraica*, eliminando fisicamente gli Ebrei per mezzo di uccisioni di massa in campi di sterminio appositamente creati.

L'Olocausto, in quanto genocidio degli Ebrei, è definito con il termine Shoah, che significa «catastrofe»





L'Olocausto causò
circa 15 milioni di
vittime.

Nei **campi di
sterminio** nazisti
persero la vita oltre
6 milioni di ebrei.



Peter Eisenman, (architetto ebreo),
Memoriale per gli ebrei assassinati in
Europa, Berlino.



MAPPA dell'INFERNO



Nei campi le condizioni di vita erano pessime. Gli ebrei venivano uccisi fucilati, oppure messi nelle camere a gas o nei forni crematori senza distinzione di sesso e di età.



Testimonianze sui campi di concentramento.



Adesso vedremo delle testimonianze di due sopravvissuti

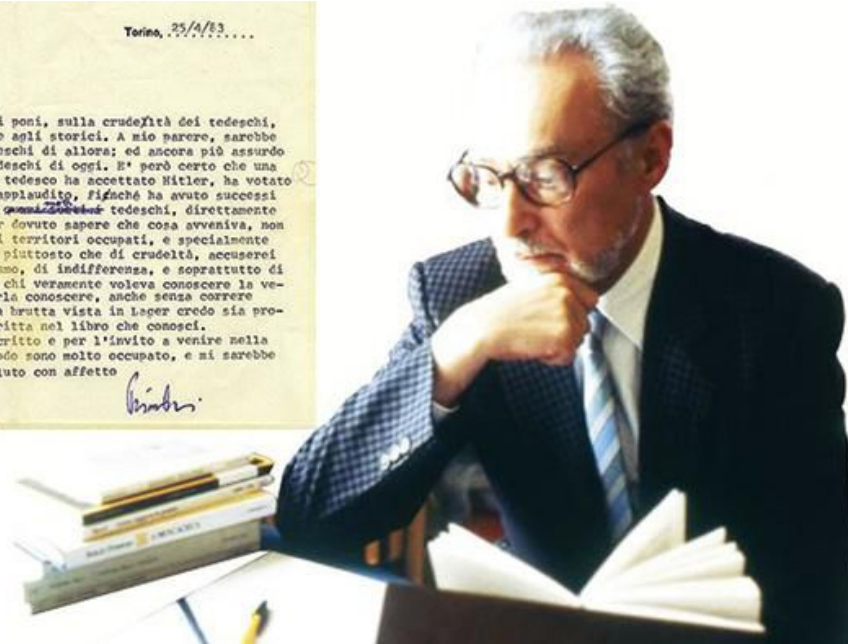
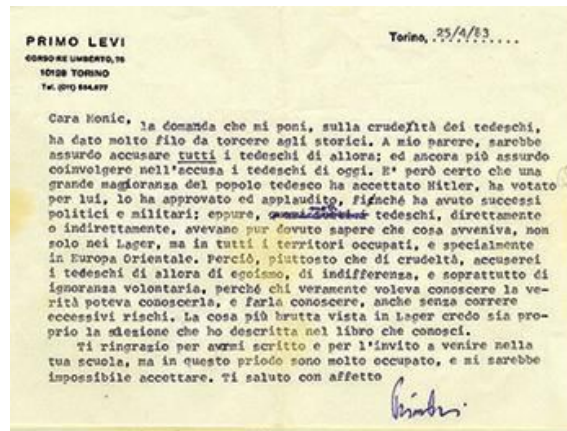


... Ecco la difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla cruda realtà.

E' un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui saranno forse ancora attuabili.



PRIMO LEVI



Monica, una ragazza di 11 anni, nel 1983, dopo aver finito di leggere *Se questo è un uomo*, decise di scrivere una lettera piena domande direttamente a Primo Levi: esiste la malvagità? Perché nessuno ha fatto niente per fermare lo sterminio? I tedeschi erano cattivi?

Lo scrittore rispose così...

Cara Monica,

la domanda che mi poni, sulla crudeltà dei tedeschi, ha dato molto filo da torcere agli storici. A mio parere, sarebbe assurdo accusare tutti i tedeschi di allora; ed è ancora più assurdo coinvolgere nell'accusa i tedeschi di oggi. È però certo che una grande maggioranza del popolo tedesco ha accettato Hitler, ha votato per lui, lo ha approvato ed applaudito, finché ha avuto successi politici e militari; eppure, molti tedeschi, direttamente o indirettamente, avevano pur dovuto sapere cosa avveniva, non solo nei Lager, ma in tutti i territori occupati, e specialmente in Europa Orientale. Perciò, piuttosto che di crudeltà, accuserei i tedeschi di allora di egoismo, di indifferenza, e soprattutto di ignoranza volontaria, perché chi voleva veramente conoscere la verità poteva conoscerla, e farla conoscere, anche senza correre eccessivi rischi. La cosa più brutta vista in Lager credo sia proprio la selezione che ho descritta nel libro che conosci.

Ti ringrazio per avermi scritto e per l'invito a venire nella tua scuola, ma in questo periodo sono molto occupato, e mi sarebbe impossibile accettare.

Ti saluto con affetto

Primo Levi

NOI, LE ULTIME BAMBINE DI AUSCHWITZ



Accanto alle testimonianze di personaggi ormai entrati tra i classici della letteratura, meritano uno sguardo particolare le testimonianze di giovani e bambini che hanno vissuto questa tragedia sulla loro pelle.

Noi li ricordiamo così ...

A Terezin

*Quando arriva un nuovo bambino
tutto gli sembra strano.
Ma come, devo sdraiarmi per terra?
Mangiare patate nere? No! Non io!
Devo restare qui? Ma è sporco!
Il pavimento: guarda che sudiciume!
Ed io dovrei dormirci sopra?
Mi sporcherò tutto!
Qui, risuonano grida e strilli,
e poi, quante mosche...
Tutti sanno che le mosche portano malattia.
Oh, qualcosa mi morde! Non sarà una
cimice?
Qui a Terezín, la vita è un inferno.
E quando tornerò a casa,
non lo so ancora dire.
“Teddy”*

(1943 “Teddy” : dati anagrafici non accertati)



La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima, di un giallo così intenso, così assolutamente giallo, come una lacrima di sole quando cade sopra una roccia bianca così gialla, così gialla!

l'ultima, volava in alto leggera, aleggiava sicura per baciare il suo ultimo mondo.

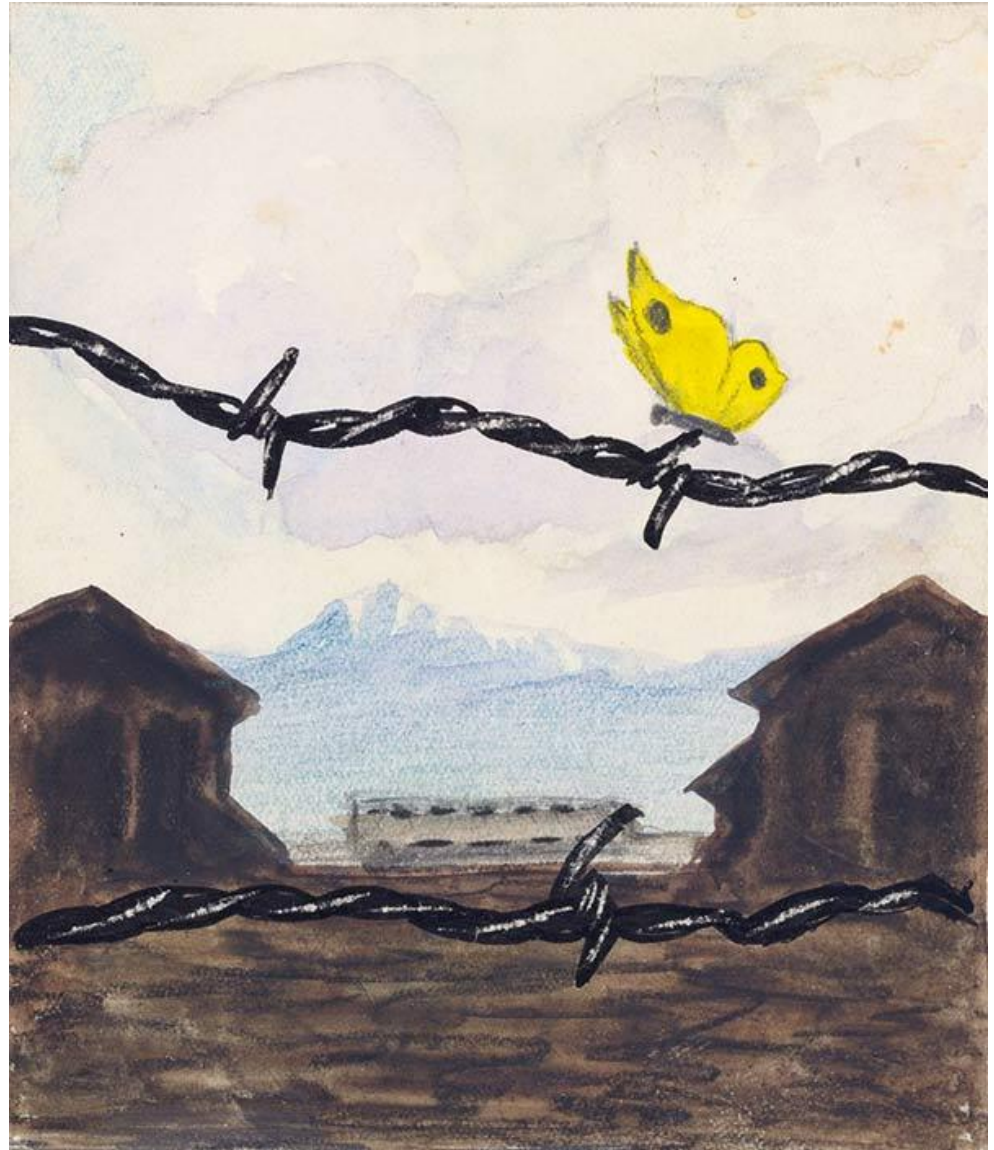
Tra qualche giorno sarà già la mia settima settimana di ghetto.

I miei mi hanno ritrovato qui e qui mi chiamano i fiori di ruta e il bianco candelieri di castagno nel cortile.

Ma qui non ho rivisto nessuna farfalla. Quella dell'altra volta fu l'ultima:

le farfalle non vivono nel ghetto

Pavel Friedman (1921 – 1944)



Siamo giunti al termine di questo
triste viaggio



- Classe 2°E